il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Il cemento tra passato e futuro

Da emblema della modernità in architettura a metafora della speculazione edilizia, il cemento è protagonista di due pubblicazioni che ne raccontano un secolo di storia, da Pier Luigi Nervi al domani

Esattamente 100 anni fa, era l'aprile del 1917, **Pier Luigi Nervi** brevettava il "conglomerato cementizio rinforzato da elementi metallici uniformemente distribuiti nell'impasto". Una delle felici intuizioni dell'ingegnere allora 26enne ma soprattutto un momento, a suo modo simbolico, che apre il Novecento: **il cemento segnerà** infatti **buona parte del secolo**.
Un **libro** – edito da EPFL Press, in inglese anche se scritto dagli studiosi italiani **Roberto Gargiani e Alberto Bologna** – utilizza proprio l'esperienza di Nervi per descrivere l'**indissolubile legame tra tecnica e forma, tra sperimentazione e immagine**. Binomi che **non si esauriscono nella ricerca storica**, come suggerisce la seconda pubblicazione, edita da Skira e curata da **Carmen Andriani**: *Cemento futuro*, il titolo, è una dichiarazione programmatica che dalla storia si muove per comporre un discorso articolato sull'attualità dell'uso del materiale stesso.
Leggere insieme i due volumi permette uno sdoppiamento del punto di vista. Il primo sguardo, quello di **Gargiani e Bologna**, è **insieme storico e tecnologico-costruttivo**. I 14 capitoli di cui si compone l'elegante pubblicazione non approfondiscono tanto la figura di Nervi, quanto invece le sue costruzioni. Emergono, come protagoniste indiscusse, le forme

architettoniche – ardite, monumentali o sorprendenti – rese possibili dalle innovazioni tecniche: dallo stadio di Firenze (1933) ai progetti degli anni '70, è un racconto cronologico, rigoroso e dettagliato, le cui fonti principali sono i documenti di progetto e di cantiere. Anche le immagini (in tutto oltre 550) indugiano poco sulla spettacolarizzazione estetica, restituendo invece – insieme ai disegni, alcuni inediti, frutto di ricerche d'archivio – le fasi costruttive. Le uniche figure umane presenti sono i lavoratori impegnati a posizionare ferri di armatura o a montare casseri, spesso piccole silhouette che sottolineano, con il salto di scala, la grandiosità degli spazi progettati da Nervi. Anche i testi rispondono a un criterio di ricerca scientifica, in una collana dedicata specificatamente al cemento e ai suoi progettisti più illustri.

Gioca invece sull'eterogeneità, tanto dei contributi (19 autori, tra cui figurano anche Bologna e Gargiani) quanto dei punti di vista, **Andriani**. Il testo da lei curato, bilingue, è sostenuto da AITEC (Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento) e ha una **vocazione in qualche modo politica**. Il punto di partenza è chiaramente espresso nell'introduzione: "*Il cemento è il materiale più usato al mondo dopo l'acqua, ma è flagellato da un pregiudizio. Identificato spesso come responsabile del degrado ambientale o della speculazione immobiliare (cementificazione è il suo dispregiativo), deve anche fronteggiare, nel nuovo millennio, la competitività dei materiali compositi o plastici, l'aspirazione alla leggerezza dell'architettura contemporanea, il concetto di spazialità fluida che le tecnologie digitali consentono di prefigurare*". **La ricerca tecnologica, i nuovi brevetti** (raccontati anche con interviste)**, le sperimentazioni artistiche, la sostenibilità dei processi produttivi contribuiscono a sdoganare l'immagine tradizionale del cemento e a costruire nuovi possibili orizzonti**. In parte già attuali e concreti, come scrive **Antoine Picon** nella prefazione: "*Grazie all'uso combinato delle tecnologie digitali e di nuove tecniche di costruzione, nell'architettura in cemento sono ricomparse le forme plastiche. Il Phaeno Science Center di Zaha Hadid a Wolfsburg, Germania, o la Metropolitan Opera House di Toyo Ito a Taichung, Taiwan, dimostrano il ventaglio di possibilità che si offrono nuovamente ai progettisti*". Racconti e immagini si sovrappongono, in una composizione grafica dove prevale il nero, e restituiscono l'identità del cemento non come semplice materiale funzionale all'architettura ma – per dirla con Andriani – "*piuttosto costruzione esso stesso*".

Roberto Gargiani e Alberto Bologna, *The Rhetoric of Pier Luigi Nervi. Concrete and Ferrocement*

Forms, EPFL Press, Zurigo 2016, pp. 432, € 89,50

Carmen Andriani (a cura di), *Cemento Futuro. Una materia in divenire*, Skira, Milano 2016, pp. 256, € 30

Autore

Michele Roda

Architetto e giornalista pubblicista. Nato nel 1978, vive e lavora tra Como e Milano (dove svolge attività didattica e di ricerca al Politecnico). Dal 2025 è direttore de ilgiornaledellarchitettura.com